

A un anno dalla scomparsa dello scrittore giovedì 18 gennaio il regista Massimo Navone presenta il primo allestimento del testo inedito, un dialogo tra un Uomo e la Morte

# “Oggi è tardi” al Miela

## In scena l'ultimo spettacolo scritto da Pino Roveredo

### L'INTERVISTA

Federica Bregari

Un Uomo con la Morte costruita anzitutto a vista: re un Uomo che vuol farlo finita, e che ascoltando le sue ultime parole sembrerà quasi sul punto di distaccarlo dal proposito. Con un invito di fondo: spremere la vita minuto per minuto, senza mai farcela scivolare tra le dita.

Sembrerebbe una bella, se non ci fossero quello spesso, quelle sfumature e quei mezzoni: la scrittura di Pino Roveredo ci ha abituati. “Oggi è tardi” è infatti l'ultimo testo dell'autore scomparso da quasi un anno ormai, il 21 gennaio 2023, e prende oggi vita in forma di studio. Ha debuttato qualche giorno fa al Teatro delle Spighe di Firenze con ottimi riscontri, ma sarà giovedì 18 gennaio la prova del fuoco. La presentazione, ancora sotto forma di primo studio, davanti a chi la poetica di Roveredo più ben conosce e ama: il pubblico triestino.

Lo spettacolo, interpretato da Beatrice Visibelli e Alessandro Mizzi, con Paolo Muscovi alle musiche, è in scena in scena di Massimo Navone, sarà in scena alle 20.30 al

Teatro Miela, per proseguire poi nel suo allestimento definitivo.

**Navone, che tipo di testo è “Oggi è tardi”?**

«È un inedito che Pino aveva scritto pensando già a una destinazione teatrale; l'ha scritto sotto forma di flusso di coscienza, di lungo monologo interiore dove però s'incrociano due personaggi: il primo è un uomo comune; e qui gli elementi autobiografici ci sono tutti, come in ogni opera di Pino. L'altro personaggio è quello della Morte, che va a vivarlo perché è stato lui a decidere di farla finita: si ritraeva perciò a compiere una visita imprevista, in senso antico. L'uomo avrebbe ancora del tempo vitale da impiegare, ma ha deciso appunto che ormai è tardi, che non c'è più niente da fare: è un personaggio che fa i conti con tutte le sue occasioni mancate, che gli spettatori si trovano gradualmente a scoprire».

**Un bilancio in perdita.**

«Una sorta di disamina di quella che è stata la sua vita fino a quel momento. Ed è quindi un testo che parla della vita in quanto tempo, che è l'unico capitale che ognuno di noi ha, e di come esso può essere speso in maniera efficace, o corrispondente delle proprie esigenze interiori. Si parla del flusso della propria vita ma an-

che del flusso del tempo che si è dedicato o non dedicato alle persone che ci stanno attorno, con cui si sarebbero potuti sviluppare rapporti profondi e più veri, mentre ci si trova spesso a rimpiangere le occasioni perdute».

**Cosa trova di più interessante in questa dinamica?**

«L'effetto a elastico che si viene a creare: la Morte è chiamata ad assolvere la sua funzione rituale, ma poi si fa piano piano appassionare dai ragionamenti e dal flusso di coscienza. L'uomo che all'inizio cercherà, molto unanimemente, di prendere tempo, tornerà presto sui suoi passi. “Adesso andiamo”, le dirà Ma, a sorpresa, la Morte comincerà lei a temporeggiare, cercando di allontanare il proposito suicida».

**E allora?**

«Si risolvono con una bella avvertenza, una sorta di demeritum che interverrà con la sua capacità di riaprire il flusso del tempo, e quindi di riaprire i giochi. Si tratta di un gioco interessante, basato su un archetipo classico, dove si innestano tanti temi: l'impegno politico, il rimpianto di un'emersione perduta, l'impegno sociale nei confronti delle persone svantaggiate. E poi la famiglia, il rapporto coi figli. Tutte cose che hanno nutrito la vita di Pino. C'è tanto



Il regista Massimo Navone

Lo interpretano Beatrice Visibelli e Alessandro Mizzi, con Paolo Muscovi alle musiche. Successo al debutto fiorentino

dilui, tantissimo».

**Reveredo quando l'ha scritto?**

«Me lo fece leggere quando ce ne eravamo insieme “Mio padre votava Berlinguer”. Era in forma di bozza e mi chiese cosa mi pareva, se era possibile svilupparlo teatralmente. È un testo molto difficile da fe-

re, ha tantissimi scatti, colori, ed è un flusso impegnativo dal punto di vista del linguaggio, unendo elementi di quotidianità a elementi più alti e a qualche ripetizione ossessiva, com'è comune nel monologo interiore. Che poi però diventa un dialogo a due voci».

**Chi è questa Morte?**

«Essendo profonda conoscitrice del genere umano intrinseca diverse cose; è lei stessa che va a indovinare quel che l'uomo sta pensando, se gli sfugge glielo mette sotto un'altra prospettiva, un'altra chiave. E nel tempo c'è sempre un occhio autoironico e distaccato, surreale e struggente perché ci tocca proprio tutti, questa dimensione impalpabile, che è sostanziale ma che non vediamo conto sempre dopo».

**Perciò cosa disse all'autore?**

«Che trovavo testi fortissimi dal punto di vista emotivo, ma molto impegnativi da animare in tutta la sua arcata e in tutte le sue sfaccettature. Poi ci chiedemmo: ma chi lo fa? Chi se la sente di reggere una cosa simile? Mi venne in mente che la cosa più interessante sarebbe stata che in scena ci fosse lui, tra parti registrate e parti in lettura. Accanto: iniziamo a ragionare su come farlo, ma poi lui si è ammalato ed è mancato. Ci tenevo veramente tanto a questo testo: allora abbiamo iniziato a metterci mano con Alessandro Mizzi. Con l'obiettivo di fargli onore restituendone bene il significato. Abbiamo trovato la complicità dei Teatri D'Imbarco di Firenze e avviato un progetto di coproduzione. Ora sono curioso anch'io a vederlo agire in lettura. A Firenze è piaciuto molto, sono state colte le diverse dimensioni del testo: il suo flusso narrativo arriva immediatamente ma ci sono anche aperture essenziali più complesse che si possono cogliere a un altro livello. E quella tenacia combativa, che è sempre stata caratteristica in Pino, arriva tutta».



Lo scrittore Pino Roveredo (1954-2023). Va in scena al Miela il suo ultimo testo “Oggi è tardi”

# In scena l'inedito di Roveredo

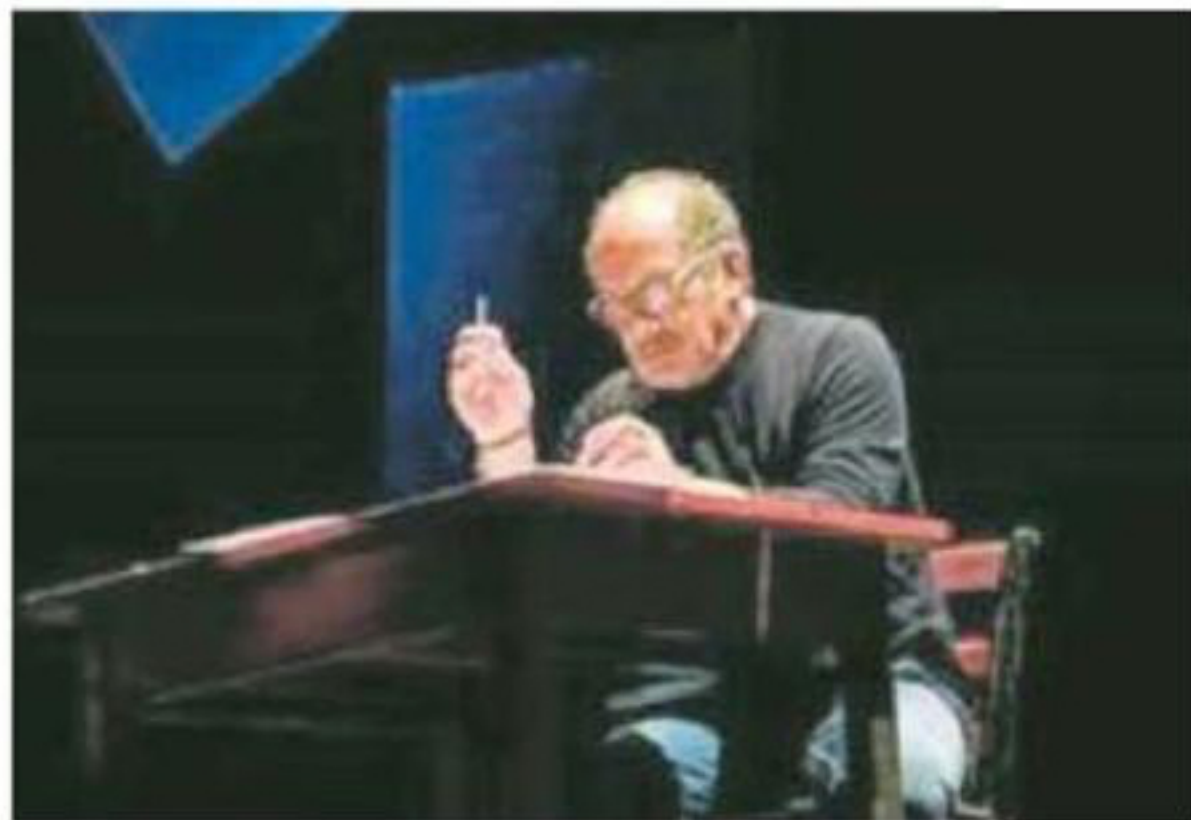
**FEDERICA GREGORI**

Una Morte costretta anzitempo a visitare un Uomo che vuol farla finita, e che ascoltando le sue ultime parole sembrerà quasi sul punto di dissuaderlo dal proposito. Con un invito di fondo: spremere la vita minuto per minuto, senza mai farsela scivolare tra le dita. Sembrerebbe una beffa, se non ci fossero quei mezzitoni cui la scrittura di Pino Roveredo ci ha abituati. / APAG. 30 E 31



Pino Roveredo è scomparso nel 2023

## Il testo inedito di Pino Roveredo



Ad un anno dalla scomparsa dello scrittore, regista e autore teatrale Pino Roveredo il Teatro Miela di Trieste gli rende omaggio oggi, giovedì 18, con l'anteprima assoluta del suo testo inedito "Oggi è Tardi" di cui il regista Massimo Navone – anche direttore artistico del Miela – cura la prima messa in scena in forma di studio. Sul palco (inizio 20.30) gli attori Beatrice Visibelli e Alessandro Mizzi affiancati dai suoni del percussionista Paolo Muscovi in una coproduzione Bonawentura Trieste con Teatri d'Imbarco di Firenze. Il testo di Pino Roveredo è scritto per il teatro, senza essere passato prima dalla forma di romanzo. Era nelle intenzioni dell'autore, sperimentare una forma inedita di scrittura scenica che desse voce al flusso di pensiero scartando dal monologo interiore al dialogo surreale. «Il tempo non ci ha concesso di lavorarci insieme», racconta il regista Massimo Navone, ma non abbiamo voluto rinunciare ad esaudire il desiderio di Pino. Ed eccoci ad un anno dalla sua scomparsa a cercare di restituire, in forma di primo studio, con Sandro Mizzi, Beatrice Visibelli e i suoni live di Paolo Muscovi, l'intensità, la bellezza e la profondità di questa scrittura così personale e fuori dai canoni».

**TRIESTE - ALLE 20.30**

## “Oggi è tardi” di Roveredo al Miela



Oggi, alle 20.30, al Teatro Miela, andrà in scena "Oggi è tardi", testo inedito di Pino Roveredo per la regia di Massimo Navone. "Oggi è tardi" è il monologo interiore di un uomo che si confronta con il tempo della propria vita. Un tempo che sembra scandire le battute finali. C'è una "Signora in nero" seduta al suo fianco che lo attende e lo invita, per una volta, ad essere puntuale. Ma si tratta proprio di lei, della Morte, o di una proiezione della coscienza che lo aiuta a ritrovare ciò che sembrava irrimediabilmente perduto? "Oggi è Tardi", è un testo inedito di Pino Roveredo scritto per il teatro, senza essere passato prima dalla forma di romanzo. Un lavoro consegnato a Massimo Navone e Alessandro Mizzi, durante le prove di "Mio Padre votava Berlinguer", con l'urgenza di un'imminente messa in scena. «Il tempo non ci ha concesso di lavorarci insieme - racconta il regista Massimo Navone -, ma non abbiamo voluto rinunciare ad esaudire il desiderio di Pino. Ed eccoci ad un anno dalla sua scomparsa a cercare di restituire, in forma di primo studio, con Sandro Mizzi, Beatrice Visibelli e i suoni live di Paolo Muscovi, l'intensità, la bellezza e la profondità di questa scrittura così personale e fuori dai canoni». Ingresso euro 12.